

Euforici per la vittoria di Bergamo (ma anche i bianconeri hanno vinto)

Il viola attendono la Juve

Riscattando la sconfitta dell'andata (1-0)

Una Roma tenace e spigolosa rende la pariglia al Padova

Ha segnato Selmosson — Un tiro di Castellazzi respinto dal palo
E' stata una partita « macchia » e combattuta ma non scorretta



ROMA-PADOVA 1-0 — PANETTI non è stato eccessivamente impegnato ma se l'è sempre cavata da par suo come in questa occasione in cui, protetto da LOSI e GUARNACCI, sventa di pugno una incursione di BRIGHENTI (e ROSA è sul fondo a guardare)

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini, Giuliano, Losi, Guarnacci, Ghiglia, David, Orlando, Selmosson, Castellazzi. PADOVA: Pin, Cervato II, Scagnellato, Pison, Blason, Mari, Perani, Rosa, Brighenti, Cecchi, Barbolini. ARBITRO: Gambaretto di Genova.

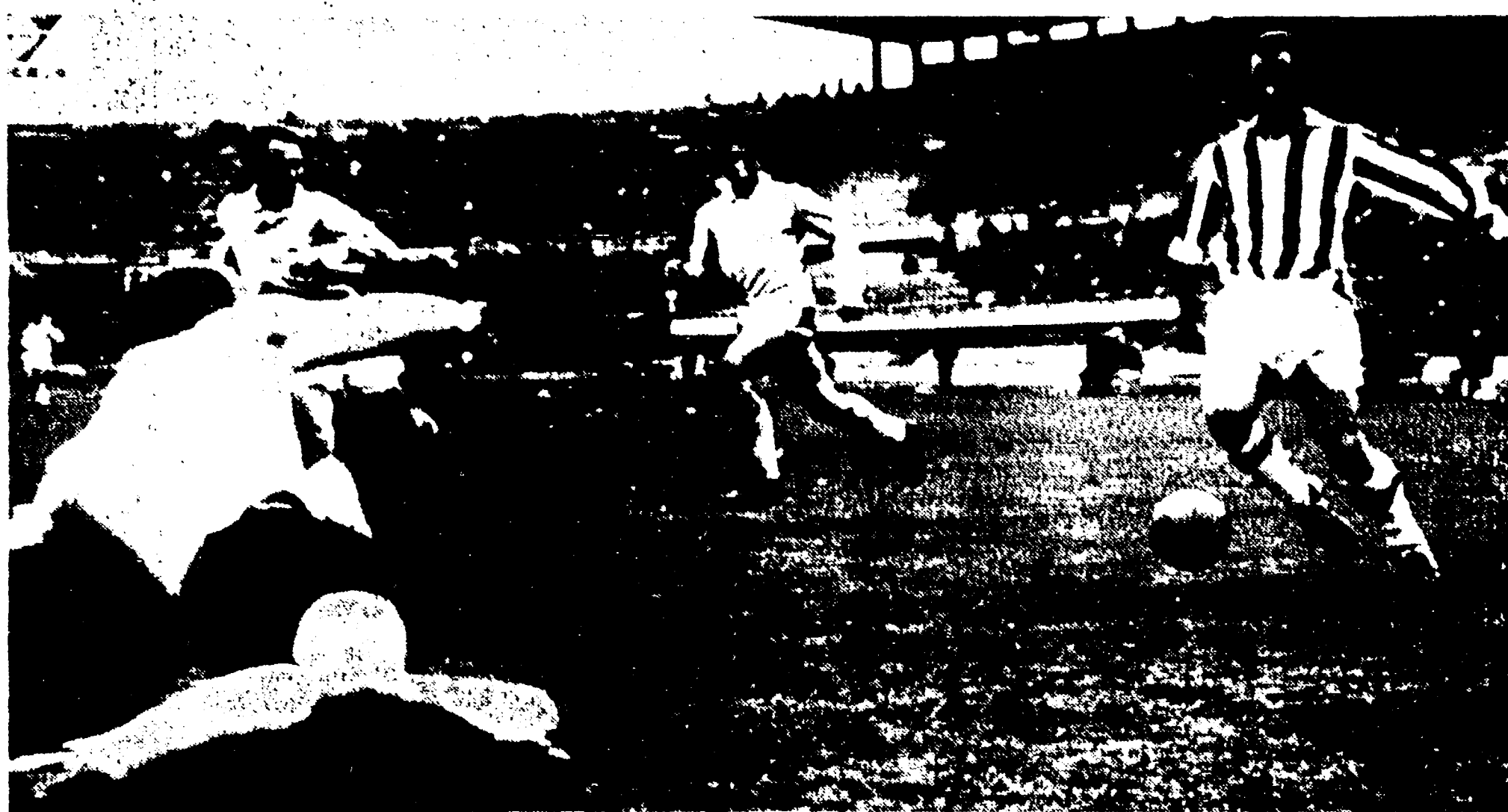
MARCATORI: nella ripresa, al 45' Selmosson. NOTE: Spettatori 35.000 circa. Tempo buono, terreno selvoso per la pioggia caduta nei giorni scorsi.

« Ci rivedremo al ritorno » avevano promesso i giallorossi il 25 ottobre uscendo dallo stadio. Appena sconfitti di misura (1 a 0 per un goal di Perani) e « pesti » per le « carezze » ricevute dal padovano. Quella promessa i giallorossi l'hanno ieri mantenuta giocando una partita mancata per guai di campo e pioggia, una partita « macchia » e combattuta ma non scorretta, una partita, insomma, disputata tutta in funzione della polemica anti-Padova.

In effetti appena le due squadre sono entrate in campo per il « retour match », si è visto che i romanisti non avevano dimenticato quanto era accaduto nella tana di Rocco: così sono partiti subito con uno slancio inusuale impostando l'incontro sulla velocità, sull'anticipo, sulla gagliardia fisica, fidando però sui loro giocatori, i Griffith, Giuliano, Ghiglia e David che, quando lo vogliono, possono non essere secondi a nessuno, nemmeno ai « panzer » di Rocco.

Pertanto la partita ha acquistato ben presto il carattere dello scontro, pur senza degenerare nella « corrida » come si paventava da qualche parte anche per l'eccessiva condiscendenza dell'arbitro: uno scontro in cui i padovani hanno avuto la meglio, specie i Barbolini, i Perani e i Rosa che sono stati sottoposti ad un trattamento particolarmente rude, ma non completamente scorretto, come hanno amabilmente riconosciuto alla fine gli stessi accompagnatori della squadra ospite. « E' stata una partita macchia e nulla più », hanno detto. Ma se in un modo o nell'altro i giallorossi hanno con-

ROBERTO FROSI (Continua in 5. pag. 8. col.)



● JUVENTUS-LAZIO 2-0 — Il secondo goal juventino realizzato da CHARLES

(Telefoto a « l'Unità »)

Troppo incompleti erano i romani

Nulla da fare per la Lazio nella tana della Juve (2-0)

Nicolè e Charles i marcatori — Janich, Carradori e Del Gratta sono stati i migliori per volontà e dedizione alla squadra

JUVENTUS: Vavassori, Garzema, Leoncini, Emoli, Cervato, Colombo, Nicolè, Boniperti, Charles, Rossano, Lajudice. LAZIO: Lovati, Molino, La Bianca, Carosi, Janich, Vignoli, Del Gratta, Carradori, Fumagalli, Franzini, Prini. ARBITRO: Roverati di Bologna.

MARCATORI: nel primo tempo, al 3' Nicolè, al 38' Charles. NOTE: spettatori 20 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 20 — L'unico a prendere sul serio la partita è stato John Charles. Il gallese non riuscirebbe mai a vivere di rendita: è un gio-

catore serio, professionista, cosciente, un lottatore per istinto. Le azioni del gigante juventino hanno dato molto lavoro a Janich tenendo d'occhio l'attenzione del pubblico che stava proprio per assistere a John Charles e alla sua « gloria ».

C'erano in campo due esordienti: Rossano da una parte e Vignoli dall'altra. Il giudizio non è negativo, ma nemmeno lusinghiero. Rossano, che proprio oggi festeggia i 21 anni, si è messo in luce all'inizio, poi è via via scomparso dalla scena. Vignoli ha cercato di fare del suo meglio e in qualche occasione (giocava, ovviamente, più in difesa che all'attacco) è intervenuto a tempo giusto. La partita, comu-

que, era già segnata e i due giovani si sono adattati al tran-tran di tiro e molla della gara. Alla Lazio mancavano troppi uomini: per poter sperare in un risultato positivo. Per esempio, cosa poteva fare lo stesso Charles con un tiro a bottone e Janich che era intervenuto su Charles deviando la palla in corner. Sul terzino della bandiera di Lajudice la testa di Nicolè emergeva su tutti e la sfera finiva alle spalle di Lovati. I punti della Lazio (difesa ad oltranza) saltavano in aria. Del Gratta entrava in area bianconera deciso a tirare, ma i difensori gli rubavano la palla. In un altro salvataggio (dalla parte oppo-

sto) la squadra di Bernardini ha dato quello che poteva dare e siccome l'avversario era in possesso di ben altri mezzi, l'incontro non poteva avere altra conclusione. Si capisce che la Juve di oggi, una Juve senza Sivori, Sarti e Stacchini, non era un gran che, ma la fortuna (la fortuna di chi è in testa e sta per vincere il campionato) ha voluto che gli ospiti si presentassero in campo notevolmente indeboliti. Ecco: con una Lazio al completo avremmo potuto assistere a qualcosa di meglio, ad un incontro molto più incerto, con la possibilità di una malaudata Lazio, di tornare a casa imbattuta.

Si sperava di volare: sotto questo aspetto, Janich, Carradori e Del Gratta sono stati fra i migliori. Troppe volte, infatti, l'attacco juventino ha fermato Charles con interventi scorretti. Carradori ha lavorato a testa bassa di continuo alla difesa, quando ha tirato in porta, ma non ha mai aperto un corridoio a Fumagalli.

Del Gratta ha capace nel cross, si è buttato su molti palloni cercando di sfruttare almeno uno e in un paio di occasioni ha fatto un bel tiro. Le uniche palle piovute al centro sono partite dal piede di Prini, un altro volontario che ha speso tutte le sue energie correndo avanti e indietro.

E' inutile parlare della Juventus. Charles a parte, si può spendere una buona parola per Leoncini, distintosi anche nel ruolo di terzino. Boniperti ha tirato a campare, ma non ha fatto nulla. Più di tutti se l'è presa comoda Lajudice che ha giocato all'ala sinistra con sgarbi e impetuosità. Nella partita di riposo, insomma, una mezza giornata di festa. La Juve può anche concedersi questi lussi.

La partita « gattinosa » con la luce della classe e la risposta di un'attesa di rifonda di Scholz su Holt. Si, d'arredo, quando non garbugli Monti, in uno sport povero di cui nessuno s'occupa seriamente (e non magari per esaltarsi con solazioni nazionalistiche) il calcio è dominato dagli atleti stranieri.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 20. — Il prato dello stadio di Bergamo è abbuono, molle e dopo la pioggia pare un campo arato. Nella fascia centrale del campo i calciatori affondano sennò alla cariglia e la palla non rimbalza. Carmignola, l'allenatore della Fiorentina, ha detto, giustamente, che sarebbero dovuti rinviare la partita. Le pessime condizioni del fondo hanno danneggiato gravemente la gara: dopo mezzogiorno di gioco gli atleti avevano già le gambe pesanti e faticavano a correre.

LA SCHEDINA VINCENTE

Atalanta-Florentina	2
Bologna-Spal	2
Inter-Barl	x
Juventus-Lazio	1
Lanerossi-Genoa	1
Napoli-Palermo	1
Roma-Padova	x
Sampdoria-Alessandria	x
Udinese-Milan	x
Messina-Catania	x
Taranto-Torino	x
Siena-Livorno	x
Reggina-Cosenza	x

Il monte premi è di lire 305.998.992.

Le quote: al 13 - Lire 12.533.000 circa; al 12 - Lire 320.000 circa.

TOTIP

1. corsa: 1-2; 2. corsa: 1-x;	
3. corsa: 1-1; 4. corsa: 1-1;	
5. corsa: 1-1; 6. corsa: x-x	
Le quote: al 12 - Lire 136.319; agli 11 - Lire 128.716; al 10 - Lire 7.332.	

Violato il campo atalantino (3-1)

La classe dei viola s'impone a Bergamo

Hanno segnato Montuori (2), Hamrin e Longoni

ATALANTA: Mocerard, Catuzzo, Giordani, Pizzi, Guastavino, Marchesi, Olivieri, Mucchio, Zavanillo, Ronzon, Longoni. FIORENTINA: Sarti, Robotti, Scialoja, Chiappella, Orzan, Rimbaldo, Hamrin, Longoni, Montuori, Lajudice, Petris. ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: nel primo tempo, al 9' 15" e al 33' Montuori, al 39' Longoni; nella ripresa, al 16' Hamrin.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 20. — Il prato dello stadio di Bergamo è abbuono, molle e dopo la pioggia pare un campo arato. Nella fascia centrale del campo i calciatori affondano sennò alla cariglia e la palla non rimbalza. Carmignola, l'allenatore della Fiorentina, ha detto, giustamente, che sarebbero dovuti rinviare la partita. Le pessime condizioni del fondo hanno danneggiato gravemente la gara: dopo mezzogiorno di gioco gli atleti avevano già le gambe pesanti e faticavano a correre.

in gara, l'ha fatta su barba a dodici calciatori italiani. Per quanto mi riguarda, le rifonda degli stranieri non mi dispiacciono: quasi sempre mi capita di vederli come utili, come di costume e di serie. Per quella di Privat, poi, ho addirittura fatto un gran tiro: la vedo, non so se un po' anche voi, due anni fa, quando la ripresi, dopo una gran fu-

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 20. — Il prato dello stadio di Bergamo è abbuono, molle e dopo la pioggia pare un campo arato. Nella fascia centrale del campo i calciatori affondano sennò alla cariglia e la palla non rimbalza. Carmignola, l'allenatore della Fiorentina, ha detto, giustamente, che sarebbero dovuti rinviare la partita. Le pessime condizioni del fondo hanno danneggiato gravemente la gara: dopo mezzogiorno di gioco gli atleti avevano già le gambe pesanti e faticavano a correre.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 20. — Il prato dello stadio di Bergamo è abbuono, molle e dopo la pioggia pare un campo arato. Nella fascia centrale del campo i calciatori affondano sennò alla cariglia e la palla non rimbalza. Carmignola, l'allenatore della Fiorentina, ha detto, giustamente, che sarebbero dovuti rinviare la partita. Le pessime condizioni del fondo hanno danneggiato gravemente la gara: dopo mezzogiorno di gioco gli atleti avevano già le gambe pesanti e faticavano a correre.

Alla rete iniziale di Vernazza hanno risposto Di Giacomo e Del Vecchio (2-1)

Nasce e sfuma nel giro di soli 10' il sogno del Palermo a Napoli

Beltrandi espulso dall'arbitro per le scorrettezze commesse da altri - La pessima forma di Vinicio e di Comaschi

PALERMO: Anzolini, De Bellis, Sereni, Benedetti, Grevi, Caronni, Savella, Vignola, Arce, Malavasi, Sandri. NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Schiavone, Beltrandi, Greco, Posio, Vitelli, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Gasparini. ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: al 3' Vernazza, al 9' Di Giacomo, al 13' Del Vecchio.

(Dalla nostra redazione)

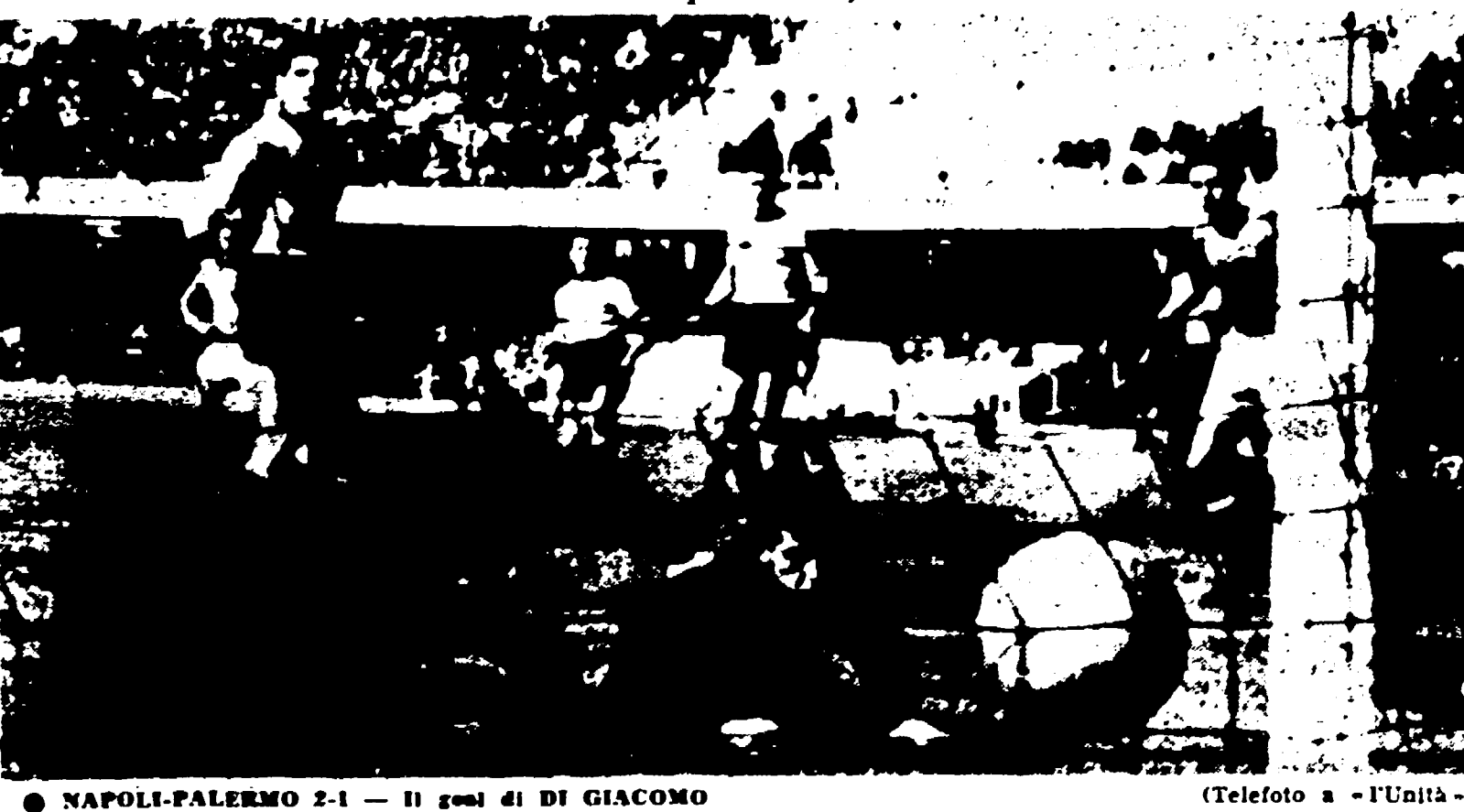
NAPOLI, 20. — Il risultato di questa partita si è deciso meno di un quarto d'ora. Il quarto d'ora iniziale. Dopo di che non solo non si sono più viste reti, ma non s'è più visto gioco, perché gli attacchi affannosi del Palermo facevano riscontro una convulsa difesa del Napoli, e se la gara ha avuto ancora qualche risultato lo si deve più a sporadiche iniziative personali che ad azioni vivaci o ben concepite.

La fase conclusiva della gara, poi, ha avuto momenti di estrema delicatezza per gli scontri ripetuti che si sono veri dall'inizio le ruzzelle di Beltrandi che era stato certamente tra i migliori in campo fino a quel momento e senza dubbio il più corretto, non meritava una punizione così grave da parte di Jonni il quale se ha avuto il gran merito di tenere saldamente in pugno la gara, tuttavia ha avuto il torto di sopportare dall'inizio le ruzzelle di Comaschi che avrebbero potuto provocare serie reazioni da parte degli attaccanti palermitani. E per questo che gli sportivi palermitani aggiun-

geranno nel libro nero di questo loro travagliato campionato anche l'arbitraggio di Jonni che oltretutto ha voluto chiudere in fretta la partita senza concedere un minuto di recupero e su un episodio che meritava più severità nei confronti della difesa del Napoli che aveva arrestato una pericolosa e forse decisiva incursione di Arce mandandolo a gambe levate in piena area di rigore.

Queste sono le uniche circostanze che possono giustificare il probabile rammarico dei palermitani, perché per il resto i romanisti non hanno meritato di più, essendoci anzi apparsi meno combattivi di altre occasioni e più sbadati nelle azioni conclusive. Bisogna anche dire, però, che buona parte della vena del Palermo si è spenta sulla barrera di centro campo del Napoli che aveva in Beltrandi e Posio due atleti agguerriti e splendidamente in palla ed in Di Giacomo e Del Vecchio due interni efficacissimi e mobilissimi. Questi quattro uomini sono riusciti a ribaltare spesso il fronte di attacco, creando minacciose azioni per la rete di Anzolini. Insomma la crisi Vinicio - Comaschi è stata annullata dalla precaria forma di Vinicio ma visto così deludente ed incapace. Non gli è riuscito di eludere la vigilanza di Grevi neppure quando fortunatamente si ritrovava la palla buona tra i piedi per effetto di un rimpallo favorevole, neppure quando il passaggio dei compagni lo raggiungeva in posizione ideale per il tiro.

Insomma la crisi Vinicio - Comaschi è legata tanto strettamente alla crisi del Napoli - perdura, non solo MICHELE MURO (Continua in 5. pag. 7. col.)



● NAPOLI-PALERMO 2-1 — Il goal di DI GIACOMO

(Telefoto a « l'Unità »)

Gli stranieri

L'« ingenuo » nazionalismo dei tipi come Caronni è duramente messo alla prova, e continua a « fare » quando dalle piste del bob dominato dal cortinese Monti detto anche « il rosso totale » si passa alle stive del calcio, ai campi d'erba del calcio, al ring della boxe e così via, i giocatori che parlano lingue zeppe di consonanti o di erre striscianti infliggono battute su battute ai magari rizzati ragazzi nostrani.

Non è mica vero che in Italia non crescano buoni atleti: basterebbe ricordare che questa è la patria di Coppi, di Beccali, di Lanzì, di Meazza, di Bonetto, e così via. E che le generazioni più giovani hanno meno voglia di soffrire, di esercitarsi con pazienza. Una specie di « gillismo » in senso lato, nel senso dell'ostinazione e della spocchia, gratta spesso sui crescere ragazzi che promettono grandi cose all'inizio della carriera. Nel calcio, ad esempio, riflette come quella di Madrid riportata sabato dagli « Juniores » di Cavetani sono addirittura una tradizione, si ricordate i ragazzi del Torino? Parevano addii assi in miniatura, e sembrano uno è diventato poi un vero campione. Nel ciclismo, tipi come Petrucci,

L'EROE della DOMENICA

Carletti e adesso Venturini pare sempre debbano diventare dei nuovi Coppi, e invece niente. In questo periodo, d'arredo, trepidamente per il futuro di Rivera: diventerà sul serio, come promette, un altro Meazza?

Ecco qua. Il giorno di San Giuseppe abbiamo visto vincere Privat, un francese, nel traguardo di San Remo che sembrava da come s'era messa la corsa, aperto alle ruote di Nencini e di Pambianco, ieri, a Genova, un altro francese, Stabinski, ha fatto il bis. E guardate i risultati del calcio: i goal più importanti si sono al prezzo più basso di stranieri o al massimo orpelli di Selmosson, Hamrin e Montuori, Charles, Masset, Del Vecchio, Alfaioli. A un trionfo un po' troppo facile di Lot (un « anziano » che vince quel suo

particolare « gattinosa » con la luce della classe e la risposta di un'attesa di rifonda di Scholz su Holt. Si, d'arredo, quando non garbugli Monti, in uno sport povero di cui nessuno s'occupa seriamente (e non magari per esaltarsi con solazioni nazionalistiche) il calcio è dominato dagli atleti stranieri.

l'eroe c'è voluto il cavallo Orlandi che ha battuto il francese Lucare IV ad Agnano, per rompere questo incanto. E anche nel trotto, dopo la « rottura » di Crevatone, abbiamo rischiato di perdere E. e A. Pirelli nella Gran corsa degli Valdesi, l'unico cavallo francese

a connettere, i giocatori mediaci, il cui rendimento è direttamente proporzionale alla freschezza e alla potenza dei muscoli: parevano mosche appiccicate alla carta mochenca: si dibattevano sul terreno cedevole, tentavano inutilmente di saltare e di correre. Gli uomini di una certa classe sono stati gli unici a reggersi in piedi, sia perché hanno subito capito quale fosse la manovra più conveniente di manovrare, sia perché grazie al sicuro controllo della palla potevano spostare le azioni a loro vantaggio. Hamrin, Longoni, Montuori e Maschio sono stati i migliori, e siccome dei quattro tre sono fiorentini l'Atalanta è stata sconfitta.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 20. — Il prato dello stadio di Bergamo è abbuono, molle e dopo la pioggia pare un campo arato. Nella fascia centrale del campo i calciatori affondano sennò alla cariglia e la palla non rimbalza. Carmignola, l'allenatore della Fiorentina, ha detto, giustamente, che sarebbero dovuti rinviare la partita. Le pessime condizioni del fondo hanno danneggiato gravemente la gara: dopo mezzogiorno di gioco gli atleti avevano già le gambe pesanti e faticavano a correre.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 20. — Il prato dello stadio di Bergamo è abbuono, molle e dopo la pioggia pare un campo arato. Nella fascia centrale del campo i calciatori affondano sennò alla cariglia e la palla non rimbalza. Carmignola, l'allenatore della Fiorentina, ha detto, giustamente, che sarebbero dovuti rinviare la partita. Le pessime condizioni del fondo hanno danneggiato gravemente la gara: dopo mezzogiorno di gioco gli atleti avevano già le gambe pesanti e faticavano a correre.